

SUOR ARCHELAIDE MAGHINI

- nata a Poncarale (Flero) (BS) il 12.04.1934
- entrata nell'Istituto il 12.02.1951
- ammessa al Noviziato il 22.08.1951
- alla prima Professione il 22.08.1953
- alla Professione perpetua il 2.08.1959
- deceduta a Castelletto, Infermeria il 29.11.2015 alle ore 10.30
- sepolta a Flero



Originaria di Pocarale – Flero, suor Archelaide ereditò dalla sua terra e mantenne per tutta la vita inalterati i tratti del carattere bresciano, tenace, generoso, combattivo. Trovò in famiglia l'humus fortemente cristiano che l'avviò alla pratica religiosa, all'esercizio delle virtù domestiche, al coinvolgimento nei gesti di generosità e di altruismo. All'età di soli 17 anni maturò il sogno di consacrarsi totalmente al Signore ed entrò tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia, Congregazione tanto amata dalla mamma che nella sua giovinezza aveva vissuto il periodo del postulandato proprio a Castelletto, accanto ai Fondatori. Anche la sorella suor Giacomina Luisa, l'anno successivo, seguì suor Archelaide, dando così inedita realizzazione al primo progetto vocazionale di mamma Giuseppina.

Esperta in taglio e cucito, la giovanissima suor Archelaide esercitò quest'arte, per un anno, a Cavazzale (VI), ma fu presto richiamata a Castelletto per seguire i corsi della scuola media e magistrale presso la Nuova Casa Gioiosa. Fornita delle necessarie competenze, avendo anche frequentato un corso di dattilografia e contabilità a Roma, fu inviata a Verona Porta Nuova come segretaria nella scuola ed economista della comunità.

Furono anni di intensissima attività a servizio della fiorente scuola e a completa disposizione dei molteplici bisogni della grande comunità. Con l'intuito dell'amore, l'attitudine all'intraprendenza e il gusto del bello sapeva cogliere e soddisfare non solo le necessità ma pure i desideri non espressi di ogni persona, in particolare delle sorelle che amava di vero cuore. Non c'erano per lei pause di riposo, l'attenzione agli altri, la volontà di provvedere ad ogni attesa erano l'unica sua preoccupazione, arrivava a tutto e a tutti facendosi generosamente perdonare gli inevitabili "scatti" di un carattere acceso, provocato spesso da una eccessiva stanchezza. *"Ho tanto amato la mia comunità – scriveva nel 1983 mentre a Folgaria attendeva nuova destinazione – in 26 anni si è inconsciamente ma tenacemente radicate in un sentimento di bene per tutto ciò che è divenuto tanto familiare di Porta Nuova, da sentirlo mio. Il Signore mi aiuterà a riprendere con amore la mia "vela" verso qualsiasi luogo nonostante il timore"*. Dopo una pausa a Lugano-Svizzera nell'ufficio amministrativo, fu nominata superiora a Villa Verde, Bologna. Vi rimase solo due anni, un tempo breve ma sufficiente per dar prova non solo di competenza nei vari servizi della Casa di Cura ma soprattutto di grande sensibilità e bontà come si espresse, nel giorno del saluto, il personale con la comunità: "Il suo esempio di dedizione e alacrità instancabile sarà per noi un modello.

La sua grande umanità e raffinatezza saranno un ricordo indimenticabile per tutti noi". L'attendeva l'economato di Casa Madre che necessitava di un valido aiuto per il disbrigo dell'ingente mole di lavoro. Altri quattro anni di intenso, arido lavoro in ufficio, che non le impediva tuttavia di essere presenza attiva in comunità, apprezzata autista, sicuro sostegno nella corale, sorella e compagna di lavoro nel riordino dei lavandini, della cucina e di qualsiasi altro ambiente. Consapevole dei suoi limiti, ne chiedeva perdono e implorava aiuto e comprensione soprattutto ai superiori con cui era in costante e filiale relazione.

Nel 1992 fu trasferita a Cavallino come superiora della comunità; la gestione della casa, oltre che la responsabilità della vita comunitaria, anni di vita impegnata e faticosa cominciarono a logorare la sua indomita fibra. Suo rifugio sicuro, sua forza era il Signore. *“Nonostante tutto, spero nella misericordia e nella bontà del Signore che non lascia inappagato il desiderio delle anime e che quindi mi darà la possibilità di avvicinarmi sempre più a Lui”*.

Dal 2000 al 2006 fu ancora superiora a Lugano-Savosa; quindi a Viterbo “Residenza Nazareth” alle prese con un’opera che si apriva ad una nuova e impegnativa attività di accoglienza. I ricoveri ospedalieri resisi necessari, e gli interventi chirurgici le consentirono in seguito brevi soste di ripresa a Cerea e a Trento prima di rientrare ancora a Viterbo nel 2010.

Dal 2013 ebbe inizio il lungo e doloroso calvario; il male che si era impadronito del suo fisico non le dava tregua. Con indomito coraggio e forza affrontò ogni cura, si sottopose a ripetuti cicli di chemio e radio terapia, sempre con la speranza di un esito positivo, ma fu inevitabile la resa, resa accettata e consumata nell’infermeria di Castelletto, vissuta nella generosa offerta fino all’abbraccio definitivo con Cristo morto sulla croce ma vittorioso della morte nello splendore della Pasqua. È in questa luce radiosa che suor Archelaide ama ora per sempre la sua amata sorella suor Giacomina Luisa, tutti i suoi cari, la sua famiglia religiosa e quanti l’anno conosciuta, compresa e apprezzata.